Bilancio delle prime due giornate dei colloqui fra Nixon e i dirigenti sovietici

Gli accordi al vertice di Mosca

L'intesa per la cooperazione nella lotta contro l'inquinamento e nel settore della medicina e sanità pubblica, rappresenta il primo passo verso lo sviluppo dei rapporti bilaterali ma non deve far sottovalutare il permanere di divergenze di principio tra le due parti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23

I due accordi firmati questa sera a Mosca per la cooperazione fra Unione Sovietica e Stati Uniti nella lotta contro gli inquinamenti e nella medicina e sanità pubblica, dovrebbero rappresentare il primo passo verso quello sviluppo dei rapporti bilaterali fra i due paesi che, a giudizio degli osservatori, potrà rappresentare il risultato più sostanzioso della visita del presidente americano Nixon nell'URSS. Il presidente del Presidium del Soviet Supremo Podgorny e lo stesso Nixon vi avevano fatto ampiamente riferimento ieri sera nei due discorsi pronunciati al ricevimento dato dai dirigenti sovietici in onore degli ospiti americani. Podgorny in particolare, ha espresso il desiderio dell'URSS di stabilire con gli Stati Uniti « non soltanto buone relazioni, ma rapporti amichevoli », mentre Nixon ha affermato che i colloqui di Mosca potranno « segnare l'inizio di una nuova epoca nelle relazioni tra i nostri due paesi, grandi e potenti »

Tutto questo però, a giudizio degli osservatori, non può far sottovalutare il permanere delle divergenze di principio tra le due parti, che i due discorsi hanno esplicitamente confermato. Ciò riguarda in primo luogo il Vietnam, pur non citato esplicitamente. Per Podgorny il problema è chiaro: esso deve essere regolato « sulla base di negoziati e tenuto conto dell'aspirazione e della volontà dei popoli, del loro diritto immutabile di disporre di sè senza ingerenze, nè pressioni esterne »

La posizione di Nixon è antitetica: non accettazione dei diritti dei popoli, ma intervento delle grandi potenze le quali « portano la responsabilità per l'influenza esercitata sugli altri paesi che sono in stato di conflitto o di crisi per moderare il loro comportamento »

La posizione sovietica sul Vietnam è stata espressamente ribadita da Leonid Zamiatin, direttore del Centro stampa istituito per il « vertice » nel corso dell'incontro che egli, insieme al portavoce della Casa Bianca, Ronald Ziegler, ha avuto con i giornalisti oggi nel primo pomeriggio

A questo punto, vale la pena di segnalare che qualche osservatore ritiene che il freddo rispetto del protocollo che ha accompagnato ieri la cerimonia dell'arrivo di Nixon all'aeroporto, era la conseguenza delle notizie, appena pervenute, dei nuovi bombardamenti del porto di Haiphong

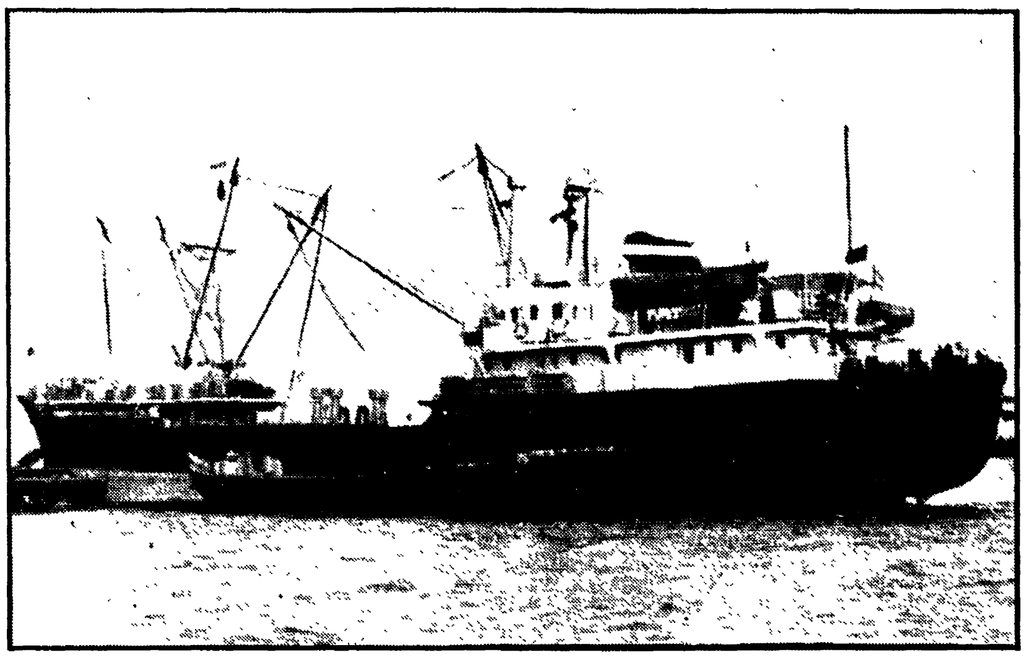
Il contrasto di principio espresso sul Vietnam scorre in tutto il testo dei due discorsi. Certo, anche per i sovietici, sull'URSS e sugli Stati Uniti incombe una speciale responsabilità per la pace nel mondo, e ciò è un fatto oggettivo derivante dalla loro potenza politica, economica e militare. Per i sovietici, tuttavia, questa responsabilità deve essere esercitata in primo luogo nell'ambito dell'ONU « conformemente alla Carta delle Nazioni Unite — ha detto Podgorny — l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, in quanto membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, sono chiamati con gli altri membri a svolgere un ruolo considerevole nel mantenimento della pace internazionale » Non solo: ma il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, nel suo discorso, ha ancora una volta ribadito il principio che intese sovietico-americane non debbono « portare pregiudizio a paesi e popoli terzi » Questo impegno è assente nel discorso di Nixon

In poche parole, mentre da parte sovietica si tende alla sollecitazione della presenza e responsabilità sulla scena mondiale, di ogni paese, nel rispetto dei suoi diritti ed interessi, da parte americana si insiste sull'accordo bilaterale, indipendentemente, se non alle spalle di altri stati. E' appena il caso di osservare che questa divergenza di fondo si riflette nei colloqui in corso; e questa è la ragione per cui tra gli osservatori a Mosca non si attendono sul piano politico generale, risultati spettacolari, anche se si è ben coscienti che ogni passo avanti tra l'URSS e gli USA su qualsiasi problema non potrà non influenzare positivamente l'intero quadro internazionale. Ciò vale in modo particolare per l'auspicato accordo sulla limitazione degli armamenti strategici

Al tema del disarmo, dedica oggi un commento la TASS. Se un accordo sulle armi strategiche venisse concluso, afferma il commentatore, esso « risponderebbe non solo agli interessi dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti, ma apporterebbe anche un beneficio a tutti i popoli, perchè diverrebbe la prima misura che può veramente limitare il pericolo di una guerra nucleare e missilistica »

E' vero che, contrariamente a quanto annunciato ieri il direttore dell'agenzia americana per le questioni del disarmo e del controllo degli armamenti Smith, non è giunto al seguito di Nixon ma, a quanto risulta, egli si trova ad Helsinki per la definitiva stesura dei documenti da due anni in discussione alla conferenza del « SALT ». A giudizio degli osservatori, quindi, l'annuncio di una intesa su questo punto cardine non dovrebbe mancare prima che Nixon lasci l'Unione Sovietica

Romolo Caccavale



HA SUPERATO IL BLOCCO DI HAIPHONG

SINGAPORE — Il cargo sovietico « Zeya », che stazza mille e duecento tonnellate, è alla fonda a Singapore. Aveva compiuto le operazioni di scarico ad Haiphong ed aveva lasciato la città portuale nord-vietnamita due giorni dopo l'inizio del blocco dei porti della RDV effettuato con le mine da parte degli americani. Nella foto: la nave all'ancora nel porto di Singapore.

Rafforzamento delle relazioni egiziane con l'Arabia Saudita

IL CAIRO, 23

L'emiro Fahd Ben Abdel, vice primo ministro e ministro dell'interno dell'Arabia Saudita, che si trova al Cairo in visita ufficiale da domenica, ha avuto un lungo colloquio con il suo collega egiziano Mamduh Salem. Un comunicato dice che i due ministri e le rispettive delegazioni hanno studiato il rafforzamento e l'intensificazione della cooperazione fra gli apparati di sicurezza dell'Egitto e dell'Arabia Saudita, con scambio di esperienze e di visite

L'emiro si era in precedenza incontrato con il primo ministro egiziano, Aziz Sedky. In una dichiarazione al giornale *Al Akhbar*, l'emiro Fahd ha detto che ormai esiste un accordo completo fra l'Egitto e l'Arabia Saudita per la cooperazione in tutti i settori. « Gli anni passati — ha aggiunto il rappresentante di re Feisal — ci hanno dato lezioni crudeli. Dobbiamo perciò agire ora in silenzio e con saggezza. Le relazioni fraterne fra l'Egitto e l'Arabia Saudita sono più forti di qualsiasi accordo ».

Brandt a Vienna incontra Kreisky

VIENNA, 23

Il cancelliere tedesco occidentale Willy Brandt è giunto oggi a Vienna in visita ufficiale per colloqui con il cancelliere austriaco Bruno Kreisky su vari problemi internazionali, fra cui la sicurezza europea e il progettato collegamento dell'Austria al MEC

Brandt e Kreisky hanno esaminato le relazioni est-ovest alla luce della ratifica da parte del Bundestag dei trattati di Bonn con URSS e Polonia. Kreisky ha informato Brandt sulla sostanza dei colloqui avuti domenica con il presidente americano Nixon durante la sosta di questi a Salisburgo prima di raggiungere Mosca

Un altro tema di colloqui è stato la proposta ai paesi socialisti di una conferenza sulla sicurezza europea. Gli austriaci hanno già detto di vedere con favore tale idea purchè la conferenza sia adeguatamente preparata. L'Austria è anche per l'ammissione all'ONU delle due Germanie. In una recente intervista Kreisky ha dichiarato che, a seguito dei recenti sviluppi politici occorre prendere in considerazione il riconoscimento diplomatico della Repubblica Democratica Tedesca.

Più di 1700 gli arresti in un anno in Turchia

ANKARA, 23

Le autorità preposte alla legge marziale a Istanbul hanno annunciato l'arresto di 26 persone che erano ricercate in rapporto ai vari attentati avvenuti nella città. Gli arresti avrebbero portato alla scoperta di esplosivi e bombe nonchè di nascondigli che secondo l'annuncio avevano tutte le caratteristiche di « fabbriche di esplosivi »

Le autorità militari avevano annunciato nei giorni scorsi l'arresto di circa 50 persone coinvolte nella stampa e nella distribuzione del foglio clandestino intitolato *Alba*. La repressione in atto da oltre un anno ha finora portato complessivamente a più di 1700 arresti. Principale bersaglio della repressione è l'organizzazione estremista di sinistra « l'esercito popolare di liberazione ».

Dopo la « marcia » sul Campidoglio

DIMOSTRAZIONI AL PENTAGONO CONTRO LA GUERRA NEL VIETNAM

Pesante repressione poliziesca: oltre duecento arresti — Interesse della stampa e dei circoli politici per i colloqui di Nixon nell'Unione Sovietica

WASHINGTON, 23.

Una nuova manifestazione contro la « scalata » e per la liquidazione dell'intervento americano nel Vietnam — la la seconda in 24 ore — si è svolta nella capitale federale. Obiettivo dei dimostranti è stato questa volta, il Pentagono. Gruppi di reduci dal Vietnam hanno guidato la dimostrazione, che la polizia, in assetto di combattimento, ha duramente represso

Il tentativo di « bloccare » il Pentagono ha avuto inizio dopo le tredici, quando migliaia di dimostranti, capeggiati da reduci di guerra, hanno cercato di spezzare in successive ondate il cordone dei poliziotti disposto a difesa degli accessi. La polizia ha reagito con violenza. Alcuni reduci e due studentesse, riusciti a varcare la soglia, sono stati tratti in arresto dopo un furibondo pestaggio. Infine, la polizia ha contrattaccato con bombe lacrimogene, cariche a cavallo e caroselli di *jeeps* e di motociclette. Gli arrestati sono oltre duecento, molti dei quali feriti al capo e al viso: tra loro è padre James Groppi, *leader* del movimento pacifista di Milwaukee.

I circoli politici e la stampa rivolgono frattanto tutta la loro attenzione alla visita del presidente Nixon nell'URSS. I giornali dedicano alla prima giornata della visita e al primo incontro fra Nixon e Breznev grandi titoli, con corrispondenze e fotografie. Il *Washington Post*, riprendendo l'accenno della *Tass* al carattere « franco e concreto » del primo scambio di vedute, scrive che il « vertice » suscita nel mondo « grandi speranze » e che negli Stati Uniti « soltanto pochissime persone si opporrebbero a una realizzazione della cooperazione pacifica tra i due paesi ». « In contro storico al vertice », titola il *New York Daily News*.

Il *New York Times* parla di « cordiale anche se non espansivo, benvenuto » e sottolinea che Breznev, anche se assente dall'aeroporto, ha immediatamente sottolineato lo impegno sovietico nel colloquio. Il giornale afferma che tanto gli americani quanto i sovietici sono interessati a porre fine alla guerra nel Vietnam e osserva che « nessun piano di pace può essere efficace finchè continuano i combattimenti ». Il noto editorialista Times Reston ribadisce tuttavia il suo scetticismo circa la possibilità che Nixon trovi « aiuto » a Mosca in vista di un compromesso tra i vietnamiti e il regime di Saigon e si mantiene cauto anche per il Medio Oriente.

Come già in occasione della visita a Pechino, i commentatori sottolineano più il significato politico degli incontri che le possibilità concrete di accordo. L'interesse dei dirigenti sovietici per i colloqui viene collegato soprattutto a una affermazione del ruolo mondiale dell'URSS ed alla possibilità di « disinnescare — come scrive *Time* — la bomba della guerra fredda in Europa ». Altri commentatori vedono il « buon avvio » dei colloqui anche sullo sfondo del contrasto cino-sovietico.

A New York, un portavoce del segretario dell'ONU, Waldheim, ha annunciato ieri che quest'ultimo si recherà a sua volta a Mosca il 17 luglio, su invito del governo sovietico. Waldheim ha già visitato in forma ufficiale le capitali di tre paesi membri del Consiglio di Sicurezza: Washington, Parigi e Londra.

Dopo un colloquio con Mintoff

Conclusa la visita dell'on. Moro a Malta

Crediti italiani per un milione di sterline all'isola

Dal nostro inviato

LA VALLETTA, 23

Trascorse fra scambi di cortesia, colazioni e cene di lavoro, gite turistiche per terra e per mare e lunghissime conversazioni diurne e notturne, le due giornate della visita dell'on. Moro a Malta si sono concluse con un generico auspicio di pace nel Mediterraneo, con un richiamo poco convinto all'applicazione della famosa risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sul Medio Oriente (novembre 1967) e con due accordi concreti il primo sulla concessione al governo maltese da parte dell'Italia di una quota di un milione di sterline, pari a un miliardo e mezzo di lire, sotto forma di credito finanziario per un aiuto alla bilancia dei pagamenti di Malta », nel quadro dell'impegno preso il 26 marzo a Londra dalla Gran Bretagna, dall'Italia, dagli Stati Uniti, dalla Germania occidentale dall'Irlanda e dal Belgio, (14 milioni di sterline annue per l'affitto delle basi militari, più 7 milioni di sterline di crediti da ripartirsi fra i paesi della NATO sopra citati); e il secondo sulla creazione a Malta di una scuola tecnico professionale, per la quale l'Italia fornirà le attrezzature scolastiche e il personale insegnante. La scuola sarà inaugurata all'inizio del prossimo anno scolastico e ospiterà 600 allievi, che potranno arrivare a mille in un secondo tempo

Stamane, l'on Moro e il primo ministro maltese, Dom Mintoff, avevano avuto un colloquio conclusivo, dedicato, a quanto si è appreso, ai rapporti tra l'isola e le « comunità europee » (Malta chiede la revisione dell'accordo di associazione, per ottenere le « preferenze agevolate » riservate ai paesi in via di sviluppo). Ieri sera, Dom Mintoff aveva riferito in Parlamento sulla visita della delegazione italiana, che il suo governo ha invitato « per ricambiare l'ospitalità goduta in occasione dei negoziati con la Gran Bretagna e per esprimere apprezzamento per la parte svolta dall'Italia »

Arminio Savioli

Condannato in Grecia il direttore di un giornale

ATENE, 23.

La corte di Appello ateniese ha condannato oggi a sei mesi e quindici giorni di carcere il proprietario e il direttore di un giornale ateniese di opposizione al regime per « violazione della legge sulla stampa » Giovanni Horn, proprietario dell'*Athens News*, un quotidiano di lingua inglese pubblicato nella capitale, era stato condannato da un tribunale di prima istanza nel novembre scorso a sette mesi di reclusione « per avere indotto i suoi lettori in errore », pubblicando un articolo il cui titolo non corrispondeva al contenuto del testo.

Il servizio era intitolato « Esplosione di bombe a alunni delle scuole reclutati accolgono in Grecia il vice presidente americano Agnew », ma il contenuto dell'articolo non menzionava tale incidente. Tuttavia alcune bombe di fabbricazione artigianale erano effettivamente esplose sotto autovetture appartenenti a cittadini americani, alcune ore prima dell'arrivo ad Atene di Agnew

I difensori dell'imputato hanno sempre sostenuto nel corso del processo che l'articolo si basava su notizie diramate da agenzie straniere di stampa e che i fatti in questione erano stati omessi nel servizio a seguito di una svista tipografica

Tra i testimoni della difesa hanno deposto alcuni giornalisti ed ex uomini politici. Dopo la sentenza Giovanni Horn di 60 anni, ha dichiarato che la legge sulla stampa emanata dal regime « mira a mettere in prigione un maggior numero di giornalisti e a far chiudere i giornali di opposizione al regime ». Secondo la nuova legge sulla stampa i reati di stampa non possono essere riscattati con pene pecuniarie. Horn dovrà scontare la condanna a meno di una richiesta di sospensione per ragioni di salute.

Drammatico suicidio di un giovane in Lituania

In alcune migliaia di copie della edizione cittadina di Roma, a causa di un disguido di carattere tecnico, non è apparsa ieri questa notizia pubblicata invece in tutte le altre edizioni del giornale:

MOSCA, 22.

Ieri l'agenzia di notizie americana, *Associated Press*, aveva diffuso notizie da Kaunas, in Lituania, secondo le quali un giovane, Roman Kalanta, di 20 anni, si era ucciso, dandosi alle fiamme, in segno di protesta per un'asserita limitazione della libertà di culto in Lituania. L'A.P. che citava testimoni del posto, aggiungeva che ai funerali del giovane si erano avute manifestazioni e incidenti, che la polizia era intervenuta, che gli scontri avevano causato un morto fra i poliziotti e che vi erano stati degli arresti.

Oggi l'agenzia *Reuter*, informa che un giornale di Kaunas, *Sovietskaya Litva*, reca la notizia del suicidio del giovane. Il giornale sovietico, citato dalla *Reuter*, scrive che una commissione di quattro esperti, dopo una indagine, ha stabilito che il giovane era psicologicamente malato, ma non dà nessuna notizia sulle dimostrazioni che, secondo l'A.P. sarebbero avvenute la scorsa settimana a Kaunas

Nessuna di queste notizie ha avuto, fino ad ora, altre conferme.

Formalmente incriminato l'attentatore di Wallace

BALTIMORA, 23.

Arthur Bremer è stato oggi formalmente incriminato di reati federali e statali in relazione all'attentato contro il governatore dell'Alabama George Wallace e al ferimento di altre tre persone.

Equivoche manovre per il governo

(Dalla prima pagina)

impostazioni legittime in condizioni di normalità, ma irrealistiche in condizioni di emergenza, e schemi di lotta politica non collimanti con la condizione attuale del Paese, convergano rapidamente su un programma preciso e delimitato ». Sul piano programmatico, il PRI cita il cosiddetto "piano Giolitti", afferma che è necessario « *riaffermare l'autorità dello Stato su tutte le fazioni* », parla delle « *lentezze* » della macchina statale, ecc. Gli stessi dirigenti repubblicani si sono preoccupati di interpretare il proprio documento come una proposta di un ministero a tre DC-PSDI-PRI con l'appoggio esterno di PSI e PLI. Siccome il PSI ha già per tempo dichiarato la propria indisponibilità a una soluzione siffatta, è chiaro che La Malfa sconta in partenza una soluzione sostanzialmente centrista (del tipo, diciamo, di quella che portò il 24 dicembre all'elezione del capo dello Stato con una maggioranza che sulla carta era centrista ma che nella realtà includeva voti fascisti e monarchici). In questo consisterebbe l'« emergenza » lamalfiana. Nel corso della riunione repubblicana, i contrasti sarebbero stati molto vivaci tra l'ala più apertamente centrista (Bucalossi, ecc.) e quella di centro-sinistra (Reale, Mammì).

Sulla questione del governo e su quella della presidenza della Camera ieri sera si è svolto un colloquio tra il segretario della DC, Forlani, e quello del PSI, Mancini. Come sempre accade in casi del genere, alla vigilia delle elezioni dei presidenti dei due rami del Parlamento si sono messe in moto le voci più contrastanti. I socialisti, che hanno riproposto Pertini alla presidenza dell'assemblea di Montecitorio, hanno condotto un sondaggio tra i partiti per sostenere la loro proposta: lo on. Bertoldi, che ha parlato con il dc Fabbri, col liberale Bozzi, col socialdemocratico Orlandi, ha dichiarato di avere avuto fino a quel momento « *da tutti i gruppi dell'arco costituzionale una conferma della loro disponibilità a votare per Pertini* ». Fonti dc avevano messo in circolazione l'ipotesi di una candidatura di Saragat alla presidenza del Senato, ma il gruppo senatoriale del PSDI, riunitosi con la presenza dello stesso Saragat, ha tagliato corto dichiarando che i senatori socialdemocratici voteranno per la conferma di Fanfani. Per i presidenti dei gruppi dc, frattanto, si continua a parlare di Piccoli per quello della Camera e di Spagnolli per quello del Senato: sembra tuttavia difficile che possa costituirsi un'accoppiata del genere, che è tutta e marcatamente dorotea. Il gruppo del PSI al Senato ha rieletto presidente Pieraccini.

Questa mattina a Palazzo Chigi si riunirà il Consiglio dei ministri. E' noto da tempo l'ordine del giorno: « slittamento » dell'IVA al primo gennaio '73 e pensioni.

Il presidente del Consiglio Andreotti, frattanto, nel tracciare un bilancio elettorale sulla sua rivista *Concretezza* ha dato una propria versione delle tendenze neocentriste della DC. « *La richiesta agli elettori* — egli scrive — *di dare una alternativa di maggioranza, con o senza i socialisti, è stata un'assoluta novità rispetto al 1968. Gli elettori questa alternativa l'hanno consentita, sia pure con margini ristretti. Ma abbiamo ormai una buona esperienza per sapere che l'efficienza di un governo non è sempre direttamente proporzionale alla quantità di maggioranza di cui dispone* ».

PSIUP Sono proseguiti ieri i lavori del Comitato centrale del PSIUP sulla base della relazione di Valori (proposta di congresso straordinario per discutere la richiesta della maggioranza di confluire nel PCI). Ieri il gruppo del PSIUP del Senato ha eletto presidente il compagno Livigni.

Nella mattinata di ieri sono intervenuti sulla relazione Valori i compagni Guerra, Libertini, Foa, Avolio e Luzzatto. Guerra ha detto che la confluenza nel PCI deve essere vista « *quale scelta e condizione per la continuità dell'impegno militante* ». Libertini, dopo aver respinto sia le prospettive socialdemocratiche sia quelle minoritarie, ha sostenuto la necessità di avviare attraverso un congresso e un dibattito nel Paese « *un processo politico reale di unificazione organica a sinistra, che ha l'interlocutore essenziale nel PCI* ». Foa ha affermato la necessità, invece, della continuazione del PSIUP, sostenendo che « *con il PCI è necessario stabilire un rapporto insieme unitario e dialettico in una prospettiva di ristrutturazione generale della sinistra* ». Avolio ha detto che la continuità del PSIUP può realizzarsi solo col consenso di tutti; ma Valori ha proposto ufficialmente la confluenza nel PCI, delineando — a suo parere — « *la conclusione dell'esperienza di una forza socialista di sinistra* »; esperienza che « *può proseguire all'interno del PCI* ».

Nel pomeriggio il dibattito è proseguito con un'altra serie di interventi. Ceravolo ha detto che occorre « *uno sbocco logico e avanzato lungo la linea naturale dell'unità, sempre praticata, col PCI* ». Semeraro ha affermato che la scelta della confluenza nel PCI è « *la coerente conclusione della lotta del PSIUP caratterizzata sempre dall'impegno contro ogni divisione del movimento operaio* ». Anche Mombello ha affermato che la confluenza nel PCI « *rappresenterà un punto di riferimento positivo alle masse di ispirazione socialista e cattolica* ». Minati e Ferraris si sono invece dichiarati in favore di un mantenimento in vita del PSIUP. Asor Rosa ha detto, dal canto suo, che occorre sottolineare le « *ragioni positive* » della adesione al PCI, che costituisce « *la grande forza di classe della classe operaia italiana, nel quale* — ha detto — *la nostra confluenza può assumere un senso preciso di indicazione per tutti quei militanti che cercano oggi una sede adeguata alle esigenze di trasformazione profonda della società* ».

I lavori del CC si concludono oggi.

I colloqui sovietico-americani

(Dalla prima pagina)

dente americano all'aeroporto di Vnukovo 2 e l'incontro con Breznev, al Cremlino) e riportando il testo del comunicato ufficiale della *Tass*. All'interno il giornale ha poi pubblicato i discorsi di Podgorni e Nixon.

Altre notizie che si riferiscono al viaggio del presidente sono poi quelle provenienti da Washington. La *Pravda* ne ha presentato un riassunto rilevando quanto scritto da alcuni giornali, e precisamente il *New York Times* che ha affermato che « i colloqui investiranno un ampio cerchio di problemi legati ai rapporti bilaterali »: il *Christian Science Monitor*, che ha scritto: « Le trattative potranno rappresentare un passo sulla via della distensione »; il *Business Week* che ha rilevato che a Mosca si potrebbe giungere alla « firma di un accordo commerciale bilaterale ».

Anche gli altri giornali sovietici hanno riportato le notizie ufficiali della *Tass* e alcuni — come la *Komsomolskaia Pravda* e la *Pravda* — hanno dato spazio anche a lettere di lettori dedicate appunto alla visita di Nixon. « Gli incontri dei dirigenti di partito e di governo — ha affermato lo scrittore ucraino Bogdan Cialij in una lettera inviata all'organo del Komsomol — sono importanti: la nostra linea nei confronti dei paesi capitalisti, compresi gli Stati Uniti, consiste nella attuazione piena e coerente dei principi della coesistenza pacifica ».

Anche il colcosiano V. Vilcinckij in una lettera alla *Pravda* ha auspicato che « la visita di Nixon e i colloqui bilaterali contribuiranno allo sviluppo della collaborazione e a rapporti di reciproco vantaggio per il bene dei due popoli ».

Sul piano della cronaca c'è poi da rilevare la giornata della signora Nixon. Accompagnata dalle mogli di Breznev e Gromiko, ella è uscita dal Cremlino stamane alle 11,10 per recarsi al rione « Gagarin » e assistere ad alcune lezioni nella scuola media n. 42 di via Matvejeskaia. Ad accoglierla c'era tutto il corpo insegnante: il giro è stato breve, ma la signora Nixon si è fermata in molte aule scambiando alche alcune battute con gli allievi che studiano inglese. Poi è rientrata al Cremlino per il pranzo e nel pomeriggio ha ripreso il suo giro per Mosca.

Dopo avere attraversato in auto tutta la via Gorki, è giunta alla stazione di Bielorussia e qui, insieme al seguito, è entrata nella metropolitana per visitare alcune stazioni con la vettura speciale che viene riservata agli ospiti del Cremlino. Ha così avuto modo di vedere, oltre alla stazione di partenza decorata con mosaici bielorussi, quella di Novslobodskaia, costruita nel 1950 con pareti di vetro colorate; quella del Prospect Mir e infine la Turghenevskaia di recentissima realizzazione. « E' stato un viaggio molto interessante — ha detto — e quel che più mi ha colpito e rallegrato è l'assenza della pubblicità ». Per domani, il programma di Pat Nixon prevede visite all'Università Lomonossov, al magazzino Gum e uno spettacolo al Circo.

Oggi, infine, è stato inaugurato al parco Sokolniki una mostra di calcolatori elettronici e analizzatori di produzione americani. Si tratta — ha notato la TASS — di una prima esposizione altamente specializzata, alla quale prendono parte 28 società statunitensi

Le operazioni militari nel Vietnam

(Dalla prima pagina)

giorni: questo è il bilancio comunicato oggi dal comando americano a Saigon, il quale ha precisato che a queste incursioni vanno aggiunti i cannoneggiamenti della costa nord-vietnamita da parte delle unità della Settima Flotta (l'incrociatore lancia - missili « Providence », si ammette, è stato colpito dalle batterie costiere).

Il comando americano riferisce anche che, nel corso di queste incursioni, oltre a ponti, strade e ferrovie, è stata colpita anche la centrale elettrica situata ad una dozzina di chilometri da Hanoi. Essa, secondo il comando americano, « riforniva di elettricità le installazioni militari di Hanoi ».

L'annuncio dato oggi dal Pentagono circa l'estensione delle incursioni agli impianti industriali si riferisce dunque ad una realtà già in atto da giorni

Oggi, il comando americano ha dichiarato che nelle loro incursioni contro strade, ponti e la centrale elettrica gli aerei USA hanno utilizzato bombe ad alta precisione guidate sull'obbiettivo da raggi laser. Questa affermazione conferma il carattere deliberatamente terroristico degli attacchi sugli obbiettivi civili, non più spiegabili con la teoria dell'« errore inevitabile »

L'agenzia di notizie vietnamita, dal canto suo, ha informato oggi che nel cielo di Hanoi, giovedì scorso, tre aerei americani sono stati abbattuti da Mig dell'aviazione della RDV, nel corso di duelli aerei. Due piloti sono stati catturati (nella stessa giornata sono stati complessivamente abbattuti sul Nord otto aerei USA)

E' questa una notizia che gli americani non commentano. Raramente, nel corso di tutta la guerra, essi hanno del resto ammesso che gli aerei americani possano avere la peggio nel confronto con la giovane aviazione vietnamita

Ad Hanoi il quotidiano del partito dei lavoratori, *Nhandan* accusa Nixon di tentare di minare la solidarietà di coloro che appoggiano i vietnamiti nella loro lotta contro l'aggressione con oscuri e spregevoli tentativi politico-diplomatici. « Nonostante i trucchi di Nixon — scrive il giornale — rimaniamo fiduciosi nell'appoggio e nell'aiuto dei Paesi socialisti fratelli che amano la pace, la libertà e l'indipendenza. Il nostro popolo è orgoglioso delle grandi vittorie conseguite con il forte appoggio e aiuto dei nostri fraterni amici. Noi continueremo nei nostri sforzi intesi a consolidare il fronte popolare mondiale contro lo imperialismo americano »

Nel Vietnam del Sud le notizie forse più rilevanti delle ultime 24 ore sono quelle relative ad una serie di combattimenti in varie località del delta del Mekong, la regione più popolata del Sud Vietnam, dove centinaia di villaggi sono già stati liberati attraverso l'azione combinata della guerriglia locale e delle popolazioni in rivolta. Combattimenti sono avvenuti a Kien Luong, 200 chilometri ad ovest di Saigon, e nella provincia di Phuoc Thuy, a sud di Saigon. In questa provincia le forze di liberazione hanno occupato parzialmente lo stesso capoluogo provinciale, Dat To, facendo inoltre saltare in aria un ponte di importanza strategica

Sugli altri fronti la situazione non è sostanzialmente mutata. La « colonna di soccorso » composta da due divisioni che cerca di raggiungere An Loc continua ad essere bloccata a pochi chilometri dalle rovine della città, che è stata attaccata anche oggi dai reparti del FNL.

Sugli altipiani, i fantocci continuano i tentativi di aprire la strada tra Kontum e Pleiku, senza riuscirci. Oggi essi hanno depositato reparti di truppe scelte sulla cima di un monte che domina la strada, contando così di prendere alle spalle le forze di liberazione. Ma la strada risulta ancora chiusa al traffico. Intanto l'aeroporto di Kontum, unica via di rifornimento per la città, è stato nuovamente colpito dai razzi del FNL.

Sul fronte di Hué sono stati segnalati nuovi attacchi contro le linee dei fantocci di Saigon.

Il presidente della RFT firma la legge sulla ratifica dei trattati

BONN, 23

Il presidente federale della RFT, Heinemann, ha firmato oggi la legge sulla ratifica del trattato tra l'URSS e la RFT ed anche la legge sulla ratifica del trattato tra Polonia e RFT, approvate recentemente dal Bundestag.

Entrambe le leggi verranno ora inviate al ministero della giustizia della RFT per essere pubblicate sul bollettino delle leggi federali. Successivamente il presidente Heinemann firmerà gli atti di ratifica dei trattati della RFT con l'Unione Sovietica e la Polonia.

Colpi di bazooka alla frontiera fra Israele ed il Libano

TEL AVIV, 23

Alcuni colpi di bazooka sono stati sparati nelle prime ore di stamane dal Libano contro il territorio israeliano nella zona del villaggio di Biranit senza causare vittime o danni. La frontiera libanese-israeliana era tranquilla da quasi due mesi e mezzo. L'ultimo grave incidente risale ai primi giorni di marzo quando reparti dell'esercito israeliano hanno compiuto una massiccia e violenta incursione in territorio libanese occupando ne e rastrellandone larghe zone vicino alla frontiera.